

L'orizzonte della vita e dei romanzi di Jack London. Domenica 3 febbraio al Teatro di Bacu Abis, frazione di Carbonia, in Sardegna, alle 18 va in scena lo spettacolo *Zanna Bianca, della natura selvaggia* di Francesco Niccolini, interpretato da Luigi D'Elia. Organizzato dalla compagnia La Cernita, insieme con il Fai, lo spettacolo fa parte del programma della stagione del Centro diffusione



L'indirizzo

I lettori possono scrivere all'indirizzo email [laLettura@corriere.it](mailto:laLettura@corriere.it)

attività culturali ed è parte integrante dell'iniziativa a forte valenza sociale e comunitaria promossa sul territorio da La Cernita Teatro. Su [corriere.it/laLettura](http://corriere.it/laLettura) l'articolo di Severino Colombo. Su «la Lettura» #373, in edicola fino a sabato, oltre a questo altri 9 appuntamenti di teatro, cinema, musica, opera e danza.

[www.corriere.it/laLettura](http://www.corriere.it/laLettura)

[www.corriere.it/cultura](http://www.corriere.it/cultura)

**Saggi** Esce domani per Marsilio «Nostalgia degli dei»: dall'antichità a oggi, perché il sistema dei valori non funziona più

# Il decalogo dimenticato

Marcello Veneziani riflette su dieci archetipi fondanti (e perduti) della civiltà

L'autore



● Il saggio di Marcello Veneziani, *Nostalgia degli dei. Una visione del mondo in dieci idee*, sarà in libreria da domani per Marsilio (pp. 302, € 18)



● Giornalista, scrittore e saggista, Marcello Veneziani (foto in alto) è nato in Puglia, a Bisceglie, nel 1955

● Tra i suoi libri, *La sposa invisibile* (Fazi, 2006), *Anima e corpo* (Mondadori, 2014). Per Marsilio ha pubblicato *Lettera agli italiani (2015)*, *Alla luce del mito e Imperdonabili*, entrambi del 2017

di Pierluigi Panza

Intorno al diecimila avanti Cristo i nostri antenati cacciatori/raccoglitori incominciarono a stanziarsi in villaggi di pescatori, allevare animali, coltivare il grano e difendere il territorio circoscritto da una recinzione avviando un'idea di organizzazione perfezionata con lo sviluppo della scrittura, che tramandò su pietre o rotoli i nomi degli dei, i miti e le leggi della comunità. Gli dei — ogni civiltà ebbe i propri, ma sono comparabili — possono essere interpretati come archetipi che sintetizzano identità, leggi, usi, costumi di queste società stanziali e che indicano i limiti invalicabili della conoscenza e delle applicazioni tecniche, oltre i quali c'è la *hybris*, ovvero la tracotante sfida degli uomini all'infinito. La

L'età dei social

Tutto è destrutturato: la storia è fuori servizio, si moltiplicano «i domini senza domus», non c'è più la casa ma c'è l'account

domanda che l'ultimo libro di Marcello Veneziani innesca è questa: con quale allegria inconsapevolezza la società contemporanea ha abbandonato questo tipo di sviluppo umano iniziato 12 mila anni fa?

Questo saggio sulle «cose essenziali, decisive» (*Nostalgia degli dei. Una visione del mondo in dieci idee*, in libreria da domani per Marsilio), riassume un po' tutto il percorso di critico della cultura di Marcello Veneziani. Per l'autore di *La rivoluzione conservatrice in Italia* (SugarCo, 1987) tradizione, comunità e un certo valore spirituale della vita sono condizioni — simbolizzate dagli dei — che si pongono come rivoluzionarie per la contemporanea società nichilista, pragmatica, individualista e unificata solo dal denaro come strumento del globalismo: chi non crede negli stessi valori crede nel denaro come mezzo di scambio unificante, più delle religioni e degli imperi.

Gli dei, ovvero le dieci parole-chiave del Decalogo alle quali Veneziani guarda con nostalgia, sono steli che possono orientare un futuro sviluppo antico del mondo. Questi archetipi sono: Civiltà, Destino, Pa-



Pezzo da gioco con Menelao che cattura Proteo (Francia del Nord, 1150 circa, avorio), New York, Met Museum

tria, Famiglia, Comunità, Tradizione, Mito, Anima, Dio, Ritorno. Gli dei che simboleggiano queste parole-chiave vanno intesi come archetipi dotati di apertura di senso. La Civiltà, ad esempio, è la dea che connette i popoli; la Famiglia quella che genera e procrea; ciò che trasmette i valori è la Tradizione; il dio del luogo è la Patria mentre la Comunità (che si oppone alla cultura utilitaristica e contrattualistica contemporanea) è la dea del legame sociale. Questi archetipi stanno dall'Inizio, prima della nascita delle idee filosofiche che si trasformano, poi, in ideologie con catastrofiche conseguenze pratiche o si semplificano, oggi, in algoritmi. Sono richiami stabili, alternativi alla visione

pragmatica del mondo dove «il vero è ciò che funziona» (Richard Rorty, *Conseguenze del pragmatismo*, Feltrinelli). La Comunità non può essere estesa universalmente come sui social, poiché è fondata su un'etica dell'onore che sigla l'appartenenza a valori condivisi. La Tradizione come senso di continuità, fedeltà e rispetto per chi ci ha preceduto è l'opposto della formazione che si dà a quel clericale vagante chiamato Erasmus e in quelle contemporanee fabbriche diseducative dell'opinione pubblica che sono i social. Questi ultimi appaiono quasi una rivisitazione dell'Intellettuale collettivo, punto sul quale la storia si ripete oggi come farsa con l'affermarsi della figura dell'influen-

cer: Chiara Ferragni ha preso il posto di Michel Foucault.

Tutto è stato destrutturato: la storia è andata fuori servizio, il vecchio è solo una oscenità da nascondere, si allontana il vicino ma si vuole avvicinare il lontano, si moltiplicano «i domini senza domus», non c'è più la casa ma c'è l'account, trionfa una cultura che ha puntato su finanza, comunicazione globale e sistema rete, smaterializzando la Terra e i rapporti umani. Questa società degli apolidi, dell'incessante, della comunità senza confini e del mondo delle false ricostruzioni è il trionfo di quello che lo studioso americano Yuri Slezkine, nel saggio *Il secolo ebraico* (Neri Pozza), ha chiamato l'ebraismo mercuriale, movimento che ha forgiato la «stupefacente» modernità globalista, rete, finanziaria e senza luoghi. Hermes è il padre mitologico del web e Mercurio la divinità del capitalismo spregiudicato.

«Ormai soltanto un dio ci può salvare» (come scrisse, metaforicamente, Martin Heidegger) dall'infotainment, dalla tecnoscienza, dai deliri paralleli del digitale, dal biologismo estetico per cui tutti credono interessante ciò che è imposto dai grandi operatori della comunicazione? Se ciò accadesse, conoscenza e contemplazione tornerebbero a prevalere sulla trasformazione, l'educazione sulla ricerca, il Cosmo — ovvero una civiltà con confini e connessioni — sul Caos. Muterebbe la predilezione per tutto ciò che è nuovo e globale e il disinteresse verso ciò che tradizionale e locale.

Per alcuni critici, lo scenario di Veneziani è solo espressione nostalgica e reazionaria per il ritorno a una civiltà chiusa (da qui le ripetute citazioni di Platone) rispetto a una aperta, a-fondazionale e determinata solo dall'efficacia cogente delle sue trasformazioni. Il saggio erudito e ben scritto di Veneziani inocula, tuttavia, il dubbio che con la morte degli dei e della storia si stia proprio tornando alla preistoria, quella dei cacciatori/raccoglitori senza lavoro, senza casa, senza tradizione, esposti al caso e capaci solo di condividere cibo d'occasione in micro-comunità instabili: un *cupio dissolvi*, insomma! Una civiltà, infatti, e questo è il richiamo del libro, «non si esprime nell'evoluzione della tecnica e dell'economia ma nello sviluppo di tecnica ed economia in rapporto alla cultura e alla vita dei popoli singoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Taormina** Dal 21 al 25 giugno la nona edizione del festival che quest'anno riflette sul tema del desiderio. Tra le novità un «presidio» dedicato a volumi d'arte e di pregio

## Fiera del libro e incontro con Ian McEwan, le sorprese di Taobuk

di Ida Bozzi

Una fiera del libro è tra le novità della nona edizione del festival letterario internazionale Taobuk, ideato e diretto da Antonella Ferrara, che si svolgerà dal 21 al 25 giugno a Taormina (Messina). Oltre al consueto programma di incontri con gli autori, mostre e spettacoli, la nuova edizione proporrà infatti per la prima volta anche un appuntamento fieristico dedicato a libri d'arte e di pregio.

«Ci colpisce — ha spiegato la direttrice Ferrara — il fenomeno della chiusura di molte librerie, in Sicilia e non solo. Per riportare l'attenzione sul libro occorre che

vi sia un luogo fisico, un presidio cui fare riferimento, e questo sarà la fiera dedicata al libro d'arte, al libro raro e di pregio che si svolgerà all'interno del festival, una novità assoluta di quest'edizione; la fiera ospiterà anche le novità editoriali e, come sempre, i libri presentati durante la rassegna dagli autori».

Dopo l'apertura del 21 giugno, anche quest'anno durante la manifestazione verrà assegnato il Premio Taobuk (che l'anno scorso aveva premiato la scrittrice statunitense Elizabeth Strout e lo scrittore israeliano recentemente scomparso Amos Oz), cui sarà dedicata una serata di gala sabato 22 giugno, al Teatro Antico di Taormina, con l'Orchestra del Tea-

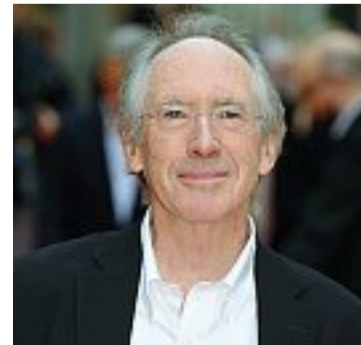
tro Bellini di Catania: tra gli ospiti dell'evento sarà presente lo scrittore inglese Ian McEwan, che dopo la serata sul palco incontrerà il pubblico domenica 23 giugno. Poi, il programma proseguirà con presentazioni di libri e dibattiti che quest'anno affronteranno il tema del desiderio.

«Mi è sembrato intrigante — conclude Ferrara — occuparsi di un argomento come il desiderio, ampiamente trattato nella letteratura e da sempre oggetto di riflessione filosofica, in quanto spinta e motivazione del cammino umano, senza che mai si potesse arrivare a una visione



In alto: Antonella Ferrara; a destra: Ian McEwan. Qui sopra il logo di Taobuk

TAOBUK



univoca. Durante il festival c'è spazio anche per il controcanto, e quindi ci occuperemo anche dell'opposto, della mancanza di desideri, che è uno dei problemi che caratterizzano il mondo contemporaneo».

Oltre agli incontri, alle serate di spettacolo e di musica, durante le giornate di Taobuk sarà aperta anche la mostra d'arte *Il paesaggio della memoria*, a cura di Roberta Scorrane, che intratterà l'elemento pittorico a quello documentario. Accanto ai paesaggi siciliani così come sono stati interpretati a cavallo tra Otto e Novecento da pittori come Francesco Lojacono e Michele Cortegiani tra gli altri, si potranno trovare lungo il percorso della mostra le testimonianze scritte, le memorie e i diari di emigranti siciliani del primo Novecento, rintracciati nell'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano (Arezzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA